



# Lecture per giovani Scudieri

Numero 13.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

## L'Ordine Teutonico e la Pietra del Principe, ossia la libertà slovena (nei secoli XIII-XV)<sup>1</sup>

La presente e modesta nota, benché non riguardi espressamente le Confraternite, intende, segnalare in breve altri organismi religioso-assistenziali, con finalità-operative non del tutto aliene da quelle delle Confraternite vere e proprie.

Circa le peculiarità - ancora pochissimo studiate - di investitura del principe dello Stato sloveno, si debbono rilevare quantomeno convergenze con la spiritualità e l'azione dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici,<sup>2</sup> (sorto dalla Confraternita dei mercanti di Lubecca e Brema che, durante l'assedio di Acri, nel 1190, fondarono un ospedale militare e un ospizio per i pellegrini a Gerusalemme, altri dicono ad Acri).<sup>3</sup>

Tre entità storico-giuridiche debbono ritenersi in questo caso correlate, almeno in una periodizzazione storica (secoli XIII-XV): l'Ordine Teutonico, il Patriarcato di Aquileia e la Carniola-Carinzia-Carantania bavarese, abitata dagli Sloveni, il Sacro Romano Impero e il regno d'Ungheria.

Il Patriarcato d'Aquileia, la cui diocesi si estendeva da Como alla Drava fino a Lubiana, resse anche, per due brevi periodi - a cominciare dal 1077 data di emis-

---

<sup>1</sup> **Articolo di Franca Mian**, docente di Storia e Istituzioni dell'Europa Orientale, tratto da: [https://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9805/1/Confraternite\\_cristiane\\_MIAN.pdf](https://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9805/1/Confraternite_cristiane_MIAN.pdf). **Le evidenziazioni in neretto sono nostre, redazionali.**

<sup>2</sup> Per i documenti e gli atti relativi alla storia dell'Ordine v. E. IVACHIN-W.HUBATSCH, *Regesta hist.-diplom. Ord. S. Marine Theutonic.*, 4 voll., Gottinga 1948-50, da cui abbiamo principalmente attinto per questo breve studio. A riguardo della penetrazione della *romanità* anche linguistica nei territori tedeschi e slavi v. F. MIAN, *Il latino medioevale e le lingue dell'Europa moderna* in "Rivista internazionale di filosofia politica e sociale e di diritto comparato", vol. IV, n. 6, Genova 1972, p. 385.

<sup>3</sup> Cfr. S. DE SANDOLI, *Corpus Inscriptionum Crucesignatorum Terrae Sanctae* " Studium Biblicum Franciscanum " 21, Gerusalemme 1974, p. 328.

sione della prima moneta dello Stato patriarcale - il feudo della Carniola-Carinzia-Carantania. In particolare un patriarca, Wolfger von Erla, <sup>4</sup> già vescovo di Passau (Baviera) e patriarca dal 1202 al 1218 la governò dal 1210. Wolfger in Terra Santa fu uno strenuo affiancatore dell'Ordine Teutonico, in presente a Passau prima del suo episcopato, durante il quale fu favorita la nascita della successiva commenda dei cavalieri tedeschi a Vienna. In seguito la Carniola fu feudo, prima di passare definitivamente nel 1335 alla Casa d'Austria con Carinzia e Stiria, dei conti di Gorizia, i quali, prima del 1232 avevano offerto al Gran Maestro Hermann von Salza una commenda nelle loro terre, <sup>5</sup> dove i Teutonici trasferirono da Varmo un ospedale, rafforzato da un convento femminile, per offrire ospitalità ed assistenza a pellegrini e mercanti tedeschi diretti in Terra Santa, tramite il porto latisanense [= di Latisana]. Sempre nella zona di Varmo sorse il cenobio benedettino di Munchenber, probabile dipendenza dell'abbazia di Viktring (nei pressi di Klagenfurt), Carinzia. <sup>6</sup>

Analogamente, nelle terre transalpine del Patriarcato di Aquileia, sorsero abbazie con il compito di assistenza a pellegrini, viaggiatori, crociati cavalieri diretti in Terra Santa; in particolare S. Leonardo di Monte Loibl in Carinzia, nonché l'abbazia e presidio cavalleresco di S. Giorgio di Carinzia di Millstadt. <sup>7</sup>

La corona d'Ungheria, annessa intorno al 1000 al Sacro Romano Impero di Ottone III, per volere della Chiesa magiara s'interessò alle *Scholae* in Roma sorte presso il Tevere, affini agli *hospitia*, con edifici, chiese e cimiteri, di cui una delle prime fu quella dei Sassoni; tali istituzioni, facenti capo a numerosissimi popoli (tra cui Etiopi, Frisoni, Longobardi e Franchi), divennero, incamerando *hospitia* ed *hospitales* situati nei pressi della basilica vaticana, Ordine ospitaliero di S. Spirito «in Sassia» o «in Saxia». Re Stefano <sup>8</sup> vi fondò una *schola* per i suoi Ungheresi, chierici che dimoravano a Roma stabilmente e avevano il compito di fare da guida ai romei. <sup>9</sup>

Alla fine delle Crociate, seguendo un disegno papale/imperiale di contenimento dell'espansione bizantina presso gli Slavi e di evangelizzazione dei barbari pagani più in generale in Europa, l'Ordine riuscì a costituire uno Stato monastico-cavalleresco. <sup>10</sup> Inizialmente il sodalizio si fece assegnare dal re d'Ungheria Andrea il territorio ungherese della Transilvania (Burgenland) denominato, dalle sue sette fortezze "Siebenburgen". <sup>11</sup> Undici anni dopo, come già accennato, i conti di Gorizia,

---

<sup>4</sup> Cfr. PASCHINI, *Il patriarcato di Wolfger di Ellenbrechtskirchen* in "Memorie storiche Forogiuliesi" vol. X, Udine 1914, pp. 361 e segg.

<sup>5</sup> V. M. G. B. ALTAN, *Precenicco*, Udine 1992, p.43 e segg.

<sup>6</sup> M. G. ALTAN, *Appunti sulla natura, collegamenti, degli scambi del porto fluviale di Latisana dal medioevo al XVIII secolo*, in "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine", vol. LXXXIV, 1991, p. 237.

<sup>7</sup> P. PASCHINI *cit.* (n. 3).

<sup>8</sup> Sugli inizi privilegiati della monarchia ungherese. Cfr. F. MIAN, *Polonia: Secoli X-XI*, Collana di Studi antropologici dell'Univ. di Camerino, 6, Bornato di Franciacorta 1978, p. 31 e segg.

<sup>9</sup> Cfr. P. BREZZI, *La civiltà del medioevo europeo*, voi II, Città di Castello 1978, p. 201.

<sup>10</sup> Cfr. F. DVORNIK, *Gli Slavi nella storia e nella civiltà europea*, vol. I, Bari 1968 p. 13.

<sup>11</sup> CV. E. WAGNER, *Quellen zur Geschichte der Siebenburgen Sachen 1191-1975*, vol. I, Vienna 1976, pp. 3 e segg. Cfr. inoltre F. Mian, *Popoli, nazioni e lingue nell'Europa O-*

avvocati della Chiesa d'Aquileia, donarono all'Ordine una località della loro giurisdizione con accesso fluvio-lagunare al mare, tramite il porto di Titiano.

Quindi, anche se l'azione di penetrazione dei Teutonici si spostò dalla Terra Santa e dall'Oriente asiatico al settentrione centro-orientale europeo, le sue **ben 22 ballivie** stanno a dimostrare una straordinaria estensione in regioni dalle caratteristiche più varie: Spagna, Francia, Ungheria-Romania, Grecia, Armenia, Terra Santa oltre che, naturalmente, Germania.

**In Italia si vennero a costituire tre ballivie di cui due, appoggiate dall'imperatore Federico II di Sicilia, in Puglia e Sicilia, la terza nell'Italia settentrionale. Ciò starebbe, tra l'altro, a dimostrare che il Friuli svolse costantemente una funzione di raccordo tra il mondo latino, slavo e tedesco.**

Il sodalizio teutonico ebbe un importante insediamento a **Lubiana**, ancor prima del XIII secolo, probabilmente come emanazione di Passau. Con gli accordi ungheresi vi fu un forte flusso dell'Ordine Teutonico da Lubiana in Ungheria. Successivamente tale asse passò dalla **nuova sede dell'Ordine, Venezia**, a Gorizia e Lubiana, giungendo in Baviera. Da Lubiana si snodava una direttrice al nord che arrivava a Passau e da lì a Vienna. Pertanto **il tracciato completo dei raccordi teutonici in area patriarcale-carniolese-veneta fu: Venezia-Gorizia-Lubiana-Passau-Vienna**. Lubiana, perno sodale dell'Ungheria e dell'Austria, costituì una commenda potente per i possessi fondiari molto cospicui ed eccellentemente organizzati, oltreché per il felice nodo viario che ne incrementò la struttura con un ospizio, un ospedale e costruzioni varie (granai, edifici, strade) dal costante aspetto fortificatorio.

L'Ordine Teutonico, come gli altri due Ordini cavallereschi dei Templari e dei Giovanniti, trae la sua origine dagli Ordini religiosi in senso stretto e da un sistema feudale peculiarmente rappresentato. **Il cavaliere è figlio della religione e della nobiltà**; la cavalleria è figlia del feudalesimo, anche se ne costituì un fenomeno storico assai diverso. Non ci soffermeremo su questo punto di cui gli studiosi hanno ampiamente trattato. Ci interessa invece delineare la figura dei *fratres-milites* dell'Ordine Teutonico.

**Furono per primi i Templari a fondare un sistema di vita conventuale e militare a carattere plurinazionale** benché l'impronta originaria fosse francese e benedettina, per il tramite di Bernardo di Chiaravalle; tale fu infatti la *mente* templare e militare per quanto riguardò la monarchia; fu invece peninsulare ed italiana per quanto riguardò la religione e il papato. Anche se non tutti gli storici dell'Ordine Teutonico sono concordi, riteniamo che la rigida formazione religioso-militare dei Templari stia alla base dello stile del guerriero teutonico, che viveva come monaco e soldato dopo il 1199, con la definitiva approvazione della Regola da parte di Innocenza III. I Cavalieri Teutonici costituirono fin dall'inizio un sodalizio esclusivamente germanico. La formazione del loro monaco-cavaliere era granitica e colta sotto il profilo religioso, particolarmente agguerrita nel combattere, in Europa, eresie e paganesimo.

La loro efficacia si fondò sull'imponente organizzazione religioso-militare-amministrativa, che costituì una potenza monastico-militare prevalentemente terrestre, allorché Innocenza III confermò definitivamente l'Istituzione con il titolo di

---

*rientale*, in *Allnali*, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Trieste, Milano, 1981, p. 543.

«Ordine dei Cavalieri dell'Ospedale di S. Maria Latina in Gerusalemme»<sup>12</sup> e affidò ad essa il compito di combattere i musulmani (1199). In Palestina la formazione della loro cavalleria era preceduta, in battaglia, da fanti curdi, armeni, persiani, egiziani e arabi.<sup>13</sup>

Possiamo affermare senza alcun dubbio che il sistema amministrativo, ideale e militare dei Cavalieri Teutonici raggiunse la sua perfezione con l'incameramento graduale dei territori prussiani, pomerani-polacchi e baltici e, conseguentemente, con l'acquisizione dei diritti di «principi del Sacro Romano Impero» e di «signori di Danzica». Ma furono soprattutto PrussiaPolonia-Livonia a formare uno Stato teutonico potentissimo, sia sul piano religioso che statale, con estensione dell'Oder a Pietroburgo (secoli XIII-XV). Infatti, ben tre sedi vescovili furono incorporate all'Ordine: Pomerania, Samland e Kulmerland. **La sistematica e ottima coltivazione delle campagne, affiancata da una felice silvicoltura e da una dirompente attività edilizia, ospedaliera, religiosa e scolastica, formò una civiltà contadina ed una borghesia che sostenne l'Ordine nei momenti meno propizi.**

Le sedi del Gran Magistero, in successione cronologica, furono: Acri, Venezia, Marienburg, Königsberg, Mergentheim, Vienna.

L'anima del sodalizio fu un'ideologia sposata alla religione e alla spada. Nel periodo del declino, fu la finanza congiunta con un'impeccabile amministrazione nella strategia del commercio (i Teutonici vennero denominati «Signori dell'ambra», per il relativo monopolio detenuto nel Baltico).

La loro articolazione, la carica ideale e religiosa, la formazione militare, la sapienza strategica nella **penetrazione capillare del territorio** (con la costruzione di fortezze anche sugli alberi) ne fecero una macchina da guerra invincibile, anche nel caso del loro numero relativamente ridotto, che riguardò la penetrazione nei territori prussiani, brandeburghesi, polacchi e baltici,<sup>14</sup> arginando l'espansione ortodossa.

L'architettura prevalentemente militare della loro capitale Marienburg, ne consacrò definitivamente il carattere. Le varie fortezze dei territori mai vinti di Königsberg, Memel, Thorn, Dobrin, Riga e Lusen evidenziano, nella loro monumentale struttura urbano-militare, un'organizzazione d'espansione perfettamente guidata e controllata.

---

<sup>12</sup> S. DE SANDOLI *cit.*, pp. 328-330. Vi sono descritti diversi sigilli e una bolla dell'Ordine dei Teutonici. Interessanti sono quello dell'Ospedale di S. Maria, nonché il più antico, di Enrico di Hohenlohe, gran Maestro dell'Ordine. Accompagnava un privilegio del 1246 alla città di Elbing. Il sigillo dell'ospedale di S. Maria nella parte retta contiene il busto della Madre di Dio che stringe con la destra uno scettro culminante a forma di giglio, il Bambino benedice e regge con la sinistra il globo terrestre; attorno alle figure vi sono due cerchi concentrici al cui interno si legge: *S(igillw)n Hospitalis Sanct[a]e Mari[a]e*. Nel verso, al centro, la lavanda dei piedi. Tra i due cerchi concentrici sta scritto: *Domus Teutonicorum I(h)(e)r(usa)l(e)m*.

<sup>13</sup> Tutti gli Ordini cavallereschi in Terra Santa fruiro dell'ausilio di truppe mercenarie orientali.

<sup>14</sup> V. la raccolta di fonti circa l'attività complessiva dell'Ordine in WIESER KU. ARNOLDS, *Quellen studien zur Geschichte des Deutschen Ordens*, Band 25, Verlag, Wissenschaftliches Archiv, Bonn-Bad-Godesberg-D- (Unter der Patronat des Deutschen Ordens).

L'Ordine Teutonico fu un fenomeno storico straordinario e irripetibile che durò, per quanto riguarda il suo Stato, sino al XVII secolo, con una parabola discendente iniziata a Tannenberg (1410).

Oggi la bandiera bianca con croce nera sventola ancora, con mutata fisionomia <sup>15</sup> e scopi diversi, pur mantenendo intatte le prerogative di Ordine monastico-cavalleresco. Riteniamo che esso sia l'unico Ordine storico che dalle Crociate ai nostri giorni non ha mai avuto interruzione; interessante è constatare, qui, la sua costante presenza in Slovenia-Jugoslavia. E' evidente che l'insediamento dell'Ordine Teutonico nella Carniola-Carinzia-Carantania influenzò, ad esempio, i nuclei slavi allorché si trattò di estirpare l'arianesimo che era serpeggiato tra essi. Restano pochi dubbi su un'attiva azione politica dell'Ordine nei confronti degli Sloveni, coadiuvata, per un periodo circoscritto, anche dal patriarcato d'Aquileia che ebbe familiarità e contatti con entrambi. Infatti, **l'impero succeduto a quello degli Ottoni, nel cui ambito gravitavano gli Sloveni dei territori alpini, non fu mai compatto, poiché di fatto era composto da feudi quasi indipendenti**, non meno che le terre pagane (slave), di cui Federico II, con un proprio privilegio, riteneva di essere il sovrano. Pertanto, con i Teutonici, l'impero acquisì terre e fu assicurata a esso la sudditanza di principati altrimenti indipendenti; in quello sloveno furono favoriti tradizioni e sviluppi autonomi. E' evidente la penetrazione nell'Europa slava dello spirito religioso teutonico, cattolico-romano, per quanto riguardò la fede, di originale tempra germanica per quanto riguardò l'impero e la cultura.

La nascita di nuove città tedesche in terra slava, con le peculiari civiltà contadina e borghese, influì non poco sulla vita economica, religiosa e culturale degli Sloveni che accolsero consuetudini teutoniche, tra cui quelle organizzative dei nuclei metropolitani. <sup>16</sup>

Le prime radici statuali del *ducato* sloveno sono evidenti nell'assetto feudale della Carantania-Sclavinia-Carniola-Carinzia, dai Longobardi chiamata «Sclaborum provincia», <sup>17</sup> occupata (1089) temporaneamente dagli Ungheresi di Ladislao I.

Anche il cerimoniale sloveno d'investitura è antico ma sicuramente fu completato, nel suo nucleo originario, dopo una consolidata cristianizzazione, successiva al IX secolo, non tanto bizantina quanto occidentale <sup>18</sup> e romana dopo la fallita esperienza morava riversatasi su una parte anche dell'Austria. <sup>19</sup>

E' ciò che risulta da registi medievali e, più precisamente, dal codice «Schwabenspiegel» del 1275 (di cui esiste copia presso il K. I. Museum, Vienna). <sup>20</sup>

Nell'attuale Carinzia austriaca, su una spianata della collina di Karnburg, si trovava un non piccolo masso, denominato dagli Sloveni «Pietra del Principe», in realtà un reperto lapideo (capitello) d'epoca romana, della città di *Virunum* (Klagenfurt), ivi conservato nel museo.

---

<sup>15</sup> «Klerikaler Orden».

<sup>16</sup> V. F. DVORNIK *cit.*, p. 13.

<sup>17</sup> V. E. BARTOLINI, *I Barbari*, Milano 1982, p. 686 e segg.

<sup>18</sup> V. una particolare interpretazione del termine occidente in F. MIAN, *Polonia: sec. X-XI*, "Collana degli studi antropologici", VI, Univ. di Camerino, *cit.*, p. 15.

<sup>19</sup> F. DVORNIK *cit.*, p. 22 e segg.

<sup>20</sup> V. M. G. B. ALT AN, *La Slovenia e la sua storia. Il primo ordinamento statale sloveno etc.*, in "Nobiltà", anno VI, nov.-dic. 1998, n. 27, p. 532,534 e segg.

Solitamente, nel Medioevo, in terra cristiana, i riti di investitura avvenivano nelle chiese. Per contro, l'investitura del principe sloveno avveniva all'aperto, secondo il rituale in uso presso le antiche genti germaniche ed anche slave. Inoltre il duca o *principe* della Carniola non veniva nominato dall'imperatore di cui era feudatario, ma dal *vece* (o dieta) del popolo oppure l'imperatore presentava agli Sloveni un candidato, che però poteva essere anche rifiutato. Questa indipendenza slovena dall'impero prima franco e poi germanico doveva essere sostenuta da qualche forza coesistente ed implicitamente garante come il papato ma, nel caso in questione, come già accennato, più incisivamente dal Patriarcato di Aquileia e dall'Ordine Teutonico. **A sancire il diritto inalienabile della propria indipendenza dall'impero fu l'uso della lingua slovena (anziché della latina), nel rituale dell'investitura, un derivato delle concessioni papali alla predicazione costantiniana-metodiana.** <sup>21</sup> La cerimonia mantenne sempre il carattere predominante agrosilvo-pastorale, comune sia agli Sloveni che ai Teutonici, evidente nel XIII secolo ma ancor prima nella commenda lubianese.

Il nuovo duca della Carniola-Carinzia-Carantania giungeva sul prato di Karnburg a cavallo, assieme al suo seguito, conducendo simbolicamente un bue ed un cavallo bianchi pezzati di nero, <sup>22</sup> quale impegno di difesa dello Stato sloveno. Arrivato alla pietra su cui sedeva un contadino, portavoce del popolo, il duca dava inizio al rituale della spogliazione, per indossare una tunica con MANTELLO GRIGIO, una cintura ed un paio di uose rosse. Tale era la divisa di «maestro di caccia» presso il Sacro Romano Impero.

Il contadino, che continuava a sedere sulla pietra, rivolgeva poi al duca, come ad un neofita, alcune domande, riguardanti la fede e lo Stato sloveni: era egli credente nella vera fede cattolica? Era egli disposto a rispettare leggi e consuetudini dello Stato sloveno? Dopo la risposta affermativa del duca, il villico si alzava dalla pietra (evidente simbolo dei diritti del territorio sloveno), cedendo il posto al duca. IL NUOVO PRINCIPE, IL CUI CAPO ERA COPERTO DA UN SINGOLARE CAPPELLO ANCH'ESSO GRIGIO QUALE SIMBOLO DI LIBERTÀ E DIGNITÀ DUCALI, dopo essere salito sulla pietra sfoderava la spada indicando con la lama i quattro punti cardinali, gesto teso a significare un'incondizionata giustizia verso tutti e la so-

---

<sup>21</sup> Cfr. F. DVORNIK *ci f.*, p. 22 e segg. Per quanto riguarda il riconoscimento latino dell'uso della lingua slava nella liturgia in epoca medioevale v. la *Vita Constantini*, Cap. XVI, cit. in I. Dujcev, *Medioevo bizantino slavo*, vol. 2, Roma, 1968. p. 46. **La disputa circa le lingue sacre ebraica, greca e latina (in cui entrò in qualche modo anche il patriarcato aquileiese) sorta a Venezia nell'867 alla presenza di Cirillo e Metodio, sottolineò una significativa polemica con i due predicatori. Del Cap. XVI menzionato riportiamo un'espressione soltanto: " ... Cur tu (=Costantino-Cirillo) fecisti nunc Slovenis litteras, et doces eas, quas nemo alius antea invenit...?". Interessante qui è il riferimento agli Slavi sotto il termine "Sloveni" ora correntemente circoscritto ad una sola etnia. Anche nella *Cronaca di Nestore* alcune tribù slave russe sono chiamate "slovene". Cfr. N. V. Riasanovsky, *Storia della Russia* (prima ed., Oxford, 1984), Milano, 1994, p. 34.**

[N.d.R. Molto interessante anche quanto si dice dopo a riguardo del colore grigio o berettino, visto che i fondatori del Libero Maso di Coi hanno come secondo cognome questo distintivo e tanto sentito Berettin o Beretin. Si intuisce pure la straordinaria antichità di certe tradizioni giunte fino a noi, a Coi, quasi perse, ma alla fin fine non morte e che ora, con tutte queste scoperte storiografiche, trovano nuova e determinante significazione]

<sup>22</sup> Il bianco e il nero erano i colori della Carniola-Carinzia-Carantania ma anche quelli del mantello e vessillo teutonici, bianchi con croce nera.

**lenne difesa della libertà dello Stato.** Riteniamo che tale atto, secondo la teoria areale del geografo Ratzel,<sup>23</sup> provenga – per contatto più mediato che diretto, ossia controllato – da una migrazione ideologica ed ergologica di un rituale proprio della regalità, quello esclusivamente ungherese delle sette tribù del principe magiaro Arpad, messe in fuga verso la Pannonia dai terribili Pecenegi e partecipi, quali alleati dell'imperatore bizantino Leone VI il Saggio alle invasioni nell'Italia settentrionale (secoli IX-X). Venne assunto dagli Sloveni anche se ad essi non fu mai familiare la steppa asiatica, per cui un condottiero, principe o re ne indicava, a difesa dei suoi diritti sovrani, i quattro punti cardinali con la spada, in assenza di riferimenti precisi in merito alla vastità del suo regno (area uralo-altaica o uralo-turanica). Né a sostenere la causa o l'origine o l'uso del particolare rituale sloveno si può addurre come motivazione il fatto che esso avveniva al di fuori di un tempio, in quanto fu sempre atto non endogeno, o quantomeno attribuibile, nella tradizione storica successiva, ai soli Magiari e Sloveni. **Infine, dal cappello grigio in cui era stata versata acqua di fonte, beveva quale segno di vita cristiana perfetta<sup>24</sup> e semplicità di costumi: regola rigorosa di distacco anche dalla ricchezza, adottata dal monachesimo come dai *fratres milites*.**

Dopo aver completato tutti i riti, il duca scendeva dalla pietra e risaliva a cavallo; il contadino ne afferrava le briglie e per tre volte girava attorno alla pietra. Si sa che il numero tre è il simbolo, per eccellenza, della Trinità divina,<sup>25</sup> chiaramente estrinsecato sia nella tradizione bizantina che occidentale romana.

Mentre il villico cantava l'inno di lode e di ringraziamento all'Altissimo, il duca, con quest'atto conclusivo, assumeva il reale possesso dello Stato. **L'antico cerimoniale sloveno di investitura si conservò immutato sino al 1400, inizio della parabola discendente sia dello Stato patriarcale aquileiese sia dello Stato teutonico** che, con la già citata sconfitta di Tannenberg, diede avvio al suo inesorabile declino. Gli Sloveni del XV secolo furono esautorati delle loro libere scelte e del diritto di veto, conservando tuttavia, con gli Asburgo, la prerogativa condizionante dell'omaggio agli arciduchi d'Austria: non più presso la «Pietra del Principe», simbolo etnico per eccellenza, ma presso lo stesso emblema sloveno denominato «Karntener Thron»; senza questo atto sul prato di Karnburg, gli arciduchi d'Austria non avrebbero mai potuto essere considerati «duchi di Carinzia». Ma il cambiamento stesso della parola *pietra* con *trono*, venne a sottolineare, statuariamente, una stretta sudditanza alla Casa d'Austria.

\*\*\*

---

<sup>23</sup> Cfr. G. M. MANZINI, *Interessi etnologici nelle scienze dell'uomo* in "Nuova Rivista di Varia Umanità" 4, Verona 1958, p. 51.

<sup>24</sup> V. F. MIAN, *La "Vittoria" di Aquileia*, in "Antichità altoadriatiche" VIII, Udine 1975, p.143.

<sup>25</sup> N.d.R. *Nella cappellina gentilizia di Coi c'è il simbolo della Trinità, quello tipico della Carinzia!*